

in gran parte di membri dell'Assemblea Nazionale, e fra questi di alcuni più preponderanti, come li due Fratelli Conti di Lameth, il Duca di Anguillon, Mons. Barnabe, Mons. Rosbepierre, Mons. Pethion di Villeneuve, Mons. Duport ec. de' quali il voto fu sempre di spogliare il Re di qualunque anche leggiera influenza nel Governo, e che mostrarono di volerlo solo perchè tutta la Nazione in tutte le Provincie spiegò troppo chiaramente, e con troppa fermezza l'antico, ed abituale suo affetto per un Re.

Il *Club de' Giacobini* vede mal volentieri il Decreto dell'Assemblea Nazionale, il quale vieta, che un Deputato attuale di essa possa esserlo nell'Assemblea seguente, non potendo così conservare il *carattere inviolabile* decretato a favore di ogni Deputato. *Al Club del 1789.* Spiace il Decreto, che vieta ai Deputati, non solo mentre sono tali, ma anche per due anni dopo di poter esser eletti dal Re *Ministri di Stato*, o negli altri pochi uffizj, lasciati alla di lui nomina. Alcuni conciliatori si sono frapposti per unire nell'Assemblea Nazionale i due Partiti in modo, che l'uno, e l'altro Decreto siano rievocati; ma *il Club del 1789*: ricusò una tal conciliazione, e però l'uno e l'altro vivono in aperta dissensione, e animosità, tanto separati nel loro privato *Club*, che riuniti nell'Assemblea Nazionale, cercando tutti due il favore del Popolo, l'uno con principj più miti, e *meno Democratici*, l'altro con promesse di eguaglianza, e di fortuna, ed anche con danaro. L'uno e l'altro *Club* ha in ogni Città, anzi quasi in ogni Municipalità un *Club*, con cui corrisponde, e che segue le massime, e i voleri del *Club principale di Parigi*: ed abbenchè discordi in tutto in questo solo però tutti due si accordano di procurare per mezzo di Libri, di Emissarj, e di danaro, che l'insurrezione, e la riforma, e la Democrazia più o meno assoluta, si spargano ovunque il suddito obbedisce, e vive tranquillo sotto il Governo, in cui è nato.

Non è che per questo unisono sentimento di propagazione, che non si sa bene a quale de' due *Club* attribuire la ridicola invenzione nel Mese di Giugno passato della Deputazione immaginaria di tutte le Nazioni del Mondo all'Assemblea Nazionale per felicitarla sulla sua Costituzione, e per manifestarle il voto generale di un esempio simile in tutti i Governi: la qual *Deputazione Democratico-Diplomatica*, ricevuta con gran solennità, era in massima parte composta di furbi mercenarj, esuli dalle Patrie loro, dimoranti a Parigi, alcuni dei quali travestiti persino in Chinesi, ed Arabi: ciò che non ho pure mancato di recare a notizia *Pubblica* coll'ossequioso mio Dispaccio dei numeri 238.